

■ EPIDEMIOLOGIA

Diffusione del dolore cronico in Italia: rapporto Istisan

Sono molte, moltissime le persone che in Italia soffrono di dolore cronico. Si parla di 10 milioni di adulti, secondo la stima, la prima validata a livello nazionale, contenuta nel Rapporto Istisan *Dolore cronico in Italia e suoi correlati psicosociali dalla "Indagine europea sulla salute" (European Health Interview Survey) 2019*, pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità. L'indagine ha coinvolto oltre 44000 partecipanti, di cui circa 38800 hanno risposto a un breve questionario ad hoc.

► I risultati epidemiologici

Dai risultati emerge che il dolore cronico affligge, come dicevamo, dieci milioni di persone (circa 4 milioni di uomini e quasi 6 milioni e mezzo di donne) ed è presente nell'8% della popolazione di 18-44 anni, con un aumento al 21.3% tra i 45-54enni, al 35% tra i cosiddetti "giovani anziani" (65-74enni), fino a raggiungere il 50% negli ultra-ottantacinquenni. Si confermano le diseguaglianze di genere, già a partire dai 35 anni di età, che vanno man mano ampliandosi a sfavore delle persone di sesso femminile, con percentuali che nelle ultrasessantacinquenni possono anche essere superiori di oltre 15 punti rispetto ai pari età maschi. Nel complesso, in Italia è di sesso femminile il 60% delle persone

adulte con dolore cronico.

La distribuzione di questa condizione è variabile sul territorio, con uno svantaggio più evidente nel Mezzogiorno per gli individui di 65 anni e oltre.

► Quali possibili cause?

Le cause che possono essere all'origine, o sono comunque sottostanti all'instaurarsi della cronicità del dolore, includono: una malattia primaria, già diagnosticata, abitualmente correlata ad uno stato di dolore (52%), un trauma (21%), un intervento chirurgico (7%), un tumore (3%). Esiste una quota, non irrilevante, di persone con dolore cronico che non ha ancora una chiara diagnosi di malattia, il 13%, e che riporta intensità elevate o molto elevate di dolore nel 23% dei casi. Si conferma un legame con malessere mentale: ben il 13% di coloro che soffrono di dolore cronico presenta sintomi depressivi da moderati a gravi rispetto a meno del 2% nella popolazione non affetta. Esiste una condizione di co-morbidità tra dolore cronico e depressione a sfavore delle persone di sesso femminile e delle persone con un più basso livello di istruzione.

► Importanza del rapporto

"Lo studio - sottolineano gli autori - colma un vuoto conoscitivo che, al-

meno in parte, perdurava dal 2003, anno in cui Harald Breivik e i colleghi dell'Università di Oslo condussero un'indagine sul dolore cronico nei paesi europei. L'alta prevalenza del dolore cronico nella popolazione adulta e le altre stime presentate nel Rapporto, riferite, ad esempio, a comorbidità, salute mentale, ruolo dei fattori sociodemografici o impatto del dolore cronico sull'attività lavorativa e sulla disabilità, offrono un quadro epidemiologico prezioso per l'individuazione dei bisogni di diagnosi, cura e riabilitazione, per la definizione di modelli di prevenzione e, non ultima, la definizione di piani di sostegno socio-assistenziale. Il fenomeno così delineato richiede un'attenzione adeguata e misurazioni affidabili e validate. Con questo primo Rapporto, l'Istituto Superiore di Sanità inaugura il monitoraggio epidemiologico del dolore cronico nel Paese, con il contributo e la collaborazione di Istat e di Fondazione ISAL (Istituto per la Ricerca e lo Studio del Dolore). L'impatto informativo che questo monitoraggio produce ha permesso, già nel 2020, il suo inserimento nel Programma Statistico Nazionale e potrà, auspicabilmente, favorire la piena applicazione di quanto la legge italiana ha già disposto sin dal 2010 (L. n. 38 -15 marzo 2010) in tema di accesso alla rete di terapia del dolore per tutti".

Livia Tonti



Attraverso il presente QR-Code è possibile scaricare con tablet/smartphone il pdf del Rapporto Istisan sul Dolore cronico in Italia